



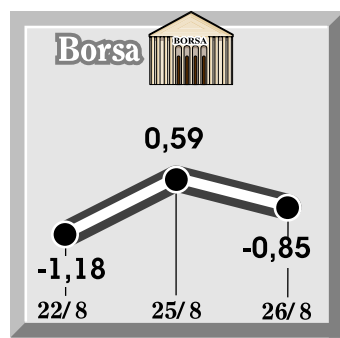
ECONOMIA E LAVORO

l'Unità 13

Mercoledì 27 agosto 1997

Per la Sicilcassa parlamentari vanno da Ciampi

Obiettivo dell'incontro di ieri, voluto da deputati e senatori dell'Ulivo eletti nell'isola era rimarcare l'esigenza «di riuscire a preservare l'identità» della banca. A Ciampi è stato chiesto di intervenire per la ricerca di un partner «in grado di completare il risanamento già avviato».



MERCATI

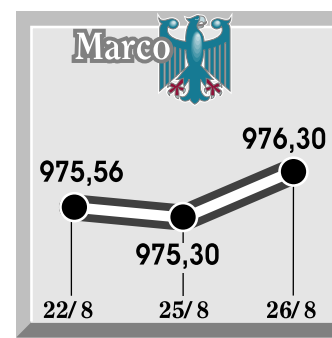
BORSA	
MIB	0
MIBTEL	14.128 -1,08
MIB 30	21.234 -1,23
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV FIN	0,79
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
CARTARI	-1,88
TITOLO MIGLIORE	
CEM. BARLETTA RNC	9,37

TITOLO PEGGIORE MANIF. ROTONDI

BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	6,47
6 MESI	6,41
1 ANNO	6,41
CAMBI	
DOLLARO	1.755,04 -23,90
MARCO	976,38 1,08
YEN	14,857 -0,18

STERLINA	2.838,78	-15,17
FRANCO FR.	289,78	0,33
FRANCO SV.	1.182,32	-1,98

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	0,13
AZIONARI ESTERI	-0,15
BILANCIATI ITALIANI	0,06
BILANCIATI ESTERI	-0,21
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,03
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,08



A giorni il piano della Telital per salvare Seleco

Sarà presentato in un incontro a Trieste tra Regione, sindacati e curatela fallimentare. Per Massimo Zanzi, l'amministratore delegato di Telital, ora tocca alla Gepi e alla finanziaria della Regione trovare le risorse necessarie. Cinquemila gli addetti interessati.

La banca centrale tedesca non interviene. La moneta Usa porta giù anche le Borse

La «Buba» non tocca i tassi A sorpresa, crolla il dollaro

Il biglietto verde torna sotto quota 1,80 contro il marco. La lira guadagna oltre 20 punti (il 5% da l'inizio del mese). Un'ondata di alleggerimento di posizioni speculative. Piazza Affari: -0,85%.

ROMA. I mercati finanziari hanno vissuto ieri una giornata nervosissima che ha prodotto situazioni inattese. Tutta l'attenzione era puntata sulla decisione che avrebbe preso la Banca centrale tedesca chiamata alla consueta operazione settimanale di emissioni di liquidità «pronti contro termine». Dopo l'annuncio, lunedì, di un'inflazione in salita oltre le previsioni (2% su base annua) molti si attendevano un ritocco all'insù, anche se minimo, di quello che è considerato un tasso di interesse non primario ma comunque di riferimento. Invece l'istituto centrale non ha modificato il proprio atteggiamento rispetto alle settimane scorse lasciando invariate le condizioni dell'emissione. Fatto che avrebbe dovuto, in teoria, deprimere le quotazioni del marco e rilanciare quelle del dollaro. È accaduto il contrario. Sorprendendo tutti gli osservatori, il biglietto verde ha visto una giornata nera perdendo nei confronti di tutte le principali valute.

ni che non a ipotizzare un mutamento di fondo delle tendenze. L'ipotesi di un rialzo dei tassi in Germania, su cui parecchi avevano scommesso, non viene in altre parole considerata superata. Si sarebbero tuttavia costituite, presso i grandi investitori, posizioni in dollari considerate troppo consistenti e ormai poco sicure. Di qui una decisione «tecnica» di realizzazione maturata proprio in un momento apparentemente favorevole al biglietto verde. Un incidente della speculazione insomma, non un radicale cambiamento di umore.



La nuova moneta da mille lire De Castillo/Ansa

Non è escluso però che si stia facendo largo anche la convinzione che si è azzardato troppo, da un paio di mesi in qua, giocando sulle difficoltà di realizzazione dell'unione monetaria europea e dunque su quelle del marco. In Germania la congiuntura economica è in via di miglioramento. Il surriscaldamento dei prezzi appare come il risultato temporaneo di un maggior costo delle importazioni dovuto alla sopravvalutazione del dollaro ma, in contropartita, la relativa debolezza del marco ha consentito inaspettati successi all'industria tedesca di esportazione (13,4 miliardi di marchi di attivo della bilancia commerciale in giugno contro i 6,9 del '96). Sul fronte politico poi, il Cancelliere Kohl appare ben deciso a rintuzzare le manovre anti europeiste interne alla sua stessa maggioranza. Ieri lo stesso presidente della Bundesbank Tietmeyer ha avuto parole giudicate distensive nei confronti della politica del governo dell'Euro.

La giornata negativa del dollaro ha avuto ieri negative conseguenze anche su tutte le principali Borse. In Europa Francoforte ha chiuso con una perdita del 2,7% e Parigi di circa l'1%. A Milano Piazza Affari è andata un po' meglio con una caduta inferiore al punto (0,85). Wall Street ha subito, in apertura, un forte contraccolpo lasciando sul campo circa 50 punti del Dow Jones e facendo scattare il blocco delle contrattazioni telematiche per eccesso di ribasso.

Si è poi ripresa ed è ricaduta, seguendo quell'inclinazione di estrema volatilità che caratterizza, in questa fase, anche i mercati di titoli.

Edoardo Gardumi

E arriva la banconota da mezzo milione Addio cara Montessori Le nuove mille lire diventano di metallo

ROMA. Tasche degli italiani più pesanti da settembre. Non perché improvvisamente aumentino i soldi a disposizione ma perché sparisce la banconota da mille lire, sostituita dalla moneta bimetallica dello stesso valore. Sarà un po' più grande e più pesante delle attuali 500 lire ma somigliandole molto nella composizione. La coniazione è avviata e per fine settembre, dopo la pubblicazione del decreto che autorizza il corso legale, la Zecca dello Stato conta di metterle in circolazione in quantità sufficiente a reggere la classica corsa all'accaparramento che di solito accompagna l'uscita di nuove monete. Entro l'anno saranno messi in circolazione circa 200 milioni di pezzi, e ciò consentirà di vedere ben presto in giro la nuova mille lire con la corona circolare in bronzo e il centro in cupronickel (il contrario delle 500 lire).

Stando al decreto di emissione del ministro del Tesoro Ciampi (pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale), la moneta avrà sul dritto un volto femminile cinto di torri che raffigura l'

Italia, mentre il verso riporterà un'impostazione europaistica in quanto raffigurante il vecchio Continente, con meridiani e paralleli, contornato da una stella. In pensione va pertanto la celebre immagine della pedagoga Maria Montessori con il suo sorriso bonario. Il controllore totale delle 1000 lire metalliche da coniare nei prossimi anni corrisponderà a mille miliardi di lire, ovvero dalla Zecca uscirà un miliardo di nuovi pezzi bicolore. Un altro limite, importante, è relativo al cosiddetto «potere liberatorio»: è fissato in 200 pezzi, vale a dire che le somme fino a 200mila lire potranno essere pagate integralmente con un lotto delle nuove monete, mentre al di sopra potranno essere richieste banconote.

E a proposito di banconote, novità in vista per i tagli grossi: entro settembre sarà presentata quella da mezzo milione. Un'ultima notizia riguarda infine la moneta da 2mila lire: a breve nascerà anch'essa.

E.C.

Sindacati sul piede di guerra contro il nuovo «piano Cimoli»

Fs, via 30mila addetti «Così sparirà il servizio»

Tagli radicali per l'occupazione e aumento delle tariffe intorno al 20%. Soriero, vice di Burlando: «Un metodo sbagliato per rilanciare l'azienda».

ROMA. Ci risiamo. Come l'araba fenice rispunta il fantomatico piano «Cimoli», fatto di lacrime e sangue, di tagli e di esuberi, di biglietti più cari e di linee periferiche da sopprimere: ogni volta annunciato con anticipazioni giornalistiche e puntualmente ogni volta smentito dai vertici delle Fs. A rilanciare la validità di questo abbozzo di piano d'impresa che gira da mesi, ma che ancora non è stato mai presentato ufficialmente, questa volta è il quotidiano della Confindustria. Le cifre sono più o meno sempre le stesse e anche la filosofia di fondo: circa 30 mila ferroviari da mandare a casa nel prossimo triennio e un aumento consistente delle tariffe, pari al 20% di media, per risanare i conti delle Fs, invertire il rapporto costi-ricavi e finanziare gli investimenti tecnologici per migliorare qualità e affidabilità del servizio. Solo che, dopo un'estate di dragliamenti e alla vigilia della ripresa del confronto sul contratto da chiudere, la riproposizione del piano incentrato su tagli e esuberi manda fuori dai gangheri i sindacati. E porta anche il ministero dei Trasporti ad una prudente presa di distanza.

«Il fatto è che il confronto è ancora fermo ad un braccio di ferro tra Fs e Tesoro», spiega in poche parole Natale Forlani della Cisl. «E siccome non riesce a capire l'entità dei tagli si continua con il balletto delle cifre». Ma secondo Forlani «continuare a proiettare un taglio di 28 mila posti di lavoro, anche turn over compreso, può significare soltanto un drastico taglio del servizio se non viene chiarito il piano degli investimenti». Cioè treni soppressi, collegamenti cancellati, minor personale alle biglietterie.

In ballo ci sono quei 2.400 miliardi di finanziamenti sottratti alle Fs dal bilancio dello Stato nel '97 per esigenze di risparmio che ora l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli vorrebbe nei contratti di programma insieme ad un fondo speciale di 1.500 miliardi da utilizzare anche per ammortizzatori sociali necessari alla gestione del piano esuberi. A dire il vero il ministero del Tesoro sull'atteggiamento da prendere sulle Ferrovie ha dato finora segnali contraddittori. Impegni a garantire i fondi per un piano di investimenti pluriennale e per il risanamento e anche però la riconferma dell'obiettivo di risparmiare proprio su Poste e Fs nella Finanziaria di settembre, così come scritto nel

documento di programmazione economica e finanziaria. Non più tardi di una decina di giorni fa è stato il sottosegretario dal Tesoro Piero Giarda a ribadire l'impegno al massimo rigore su queste due manopole della spesa pubblica. E ora rispunta il piano Cimoli con l'obiettivo di tornare ad un livello di trasferimenti statali da 6.200 miliardi.

Ma tornare contemporaneamente a proporre 30 mila esuberi è secondo il Comu, il coordinamento macchinisti uniti, «frutto di una sbronza». «La gravità del sistema ferroviario», sostiene Enzo Ordignoni «è tale che ripresentare una cifra simile vuol dire rasentare il grottesco. L'azienda non è in grado di mandare via più di 6-7 mila addetti. Perché senza nuove tecnologie c'è bisogno di uomini e si va avanti con lo straordinario». E il coo-

ordinatore nazionale del sindacato dei macchinisti, Savio Galvani, aggiunge: «Se pensano di arrivare all'applicazione del protocollo preliminare di contratto, a settembre, continuando ad alimentare queste voci di tagli insostenibili, le tensioni si acuiranno e torneremo a mobilitare la categoria».

E anche il sottosegretario ai Trasporti Pino Soriero, braccio destro del ministro Claudio Burlando sulle questioni ferroviarie, ritiene «sbagliato» riprendere la discussione e il confronto centrando l'attenzione sui tagli e sugli esuberi. «La priorità logica dopo tutto quello che è successo - dice - è del tutto inversa, è rilanciare la missione dell'azienda, gli investimenti pubblici, il coinvolgimento dei capitali privati, la separazione della gestione della rete dalla gestione del servizio, il recupero di efficienza e trasparenza anche a partire dal costo del lavoro e dagli stipendi di manager e ferroviari». Per altro secondo Soriero «una ipotesi ragionevole di esuberi non va oltre le 10-12 mila unità in quattro anni». «Ma aggiunge - è ancora tutto da verificare e da concordare, il piano d'impresa non è stato ancora presentato dall'azienda e proprio nei prossimi giorni ripartiranno gli incontri con i sindacati e con il Tesoro».

Legali le parcelle di Necci

Le fatture presentate dagli avvocati di Lorenzo Necci, ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, relativa all'inchiesta penale avviata dalla procura di La Spezia (ora Perugia), sono state effettivamente pagate dalle stesse Fs. La conferma viene dall'azienda che, con un comunicato, spiega ora le ragioni di questo pagamento la cui notizia nei giorni scorsi ha sollevato non poche polemiche. «Il pagamento venne autorizzato, sempre con la riserva di ripetizione in caso di condanna, nello scorso novembre, dall'allora Responsabile della Funzione legale nell'ambito delle sue competenze e si basava su una interpretazione analogica dell'articolo 45 del Contratto Collettivo Nazionale dei dirigenti delle Ferrovie».

Rachele Gonnelli

In sei mesi il balzo è stato del 22,5%. Le entrate complessive sono salite del 6,2%

Fisco, boom dell'autotassazione

Crolla il «gratta e vinci» ma si accende l'interesse per il lotto. Attivo record per la bilancia dei pagamenti.

Voci su un'Opa di Deutsche T. E Olivetti vola

A Piazza Affari si continua a lavorare intorno all'idea che Deutsche Telekom possa lanciare un'Opa su Olivetti per arrivare alla controllata Omnitel e rientrare così in gioco sulla telefonia mobile, nel caso mancasse la vittoria nella gara per il terzo gestore. Deutsche Telekom si trincerava dietro il «no comment», ma in Borsa ieri sono state scambiate ben 25 milioni di Olivetti, contro una media a trenta giorni di 12,6 milioni. Dopo il +3,5% di lunedì, ieri il titolo ha guadagnato un altro 1,77%.

ROMA. Attivo record per la bilancia dei pagamenti in luglio: il saldo globale è stato positivo per 12.126 miliardi di lire (-323 miliardi nel luglio 1996), il miglior risultato assoluto da almeno venti mesi a questa parte. Frutto, spiegano i tecnici dell'Ufficio italiano cambi, della forza della lira che ha attirato forti capitali dall'estero e consentito alle banche italiane di ridurre al minimo storico l'indebitamento sull'estero.

L'ottimo risultato di luglio porta il saldo dei primi sette mesi (l'andamento dell'inizio anno aveva fornito dati meno lusinghieri) ad un attivo di poco inferiore ai 10.000 miliardi di lire (+24.173 miliardi nello stesso periodo del 1996), ma dimostra piuttosto il felice momento della lira. Gli investimenti esteri in Italia sono cresciuti nel corso dell'anno ad un ritmo vertiginoso (96.728 miliardi nel periodo gennaio-luglio ed oltre 18.300 nel solo mese di luglio), doppiando quasi il risultato dello scorso anno (55.359 miliardi nello stesso periodo del 1996).

Il buon andamento della nostra moneta ha indotto le banche italiane a rimborsare con decisione i debiti contratti all'estero: i 19.525 miliardi di capitali bancari in uscita registrati nei primi sette mesi dell'anno (che corrispondono agli 11.478 miliardi in entrata nel periodo gennaio-luglio dello scorso anno, quando la lira era meno forte e gli istituti italiani si indebitavano) hanno consentito di portare il debito estero del sistema bancario italiano al minimo storico. L'indebitamento a fine luglio è infatti sceso a 42.907 miliardi, rispetto ai 112.000 miliardi del luglio 1996 ed ai 159.000 miliardi del luglio '95. La consistenza delle riserve della Banca d'Italia a fine luglio era pari a 121.834 miliardi di lire, oltre 13 mila miliardi in più rispetto al mese di giugno. Si tratta di un picco storico.

In crescita decisa (6,4%) nei primi sei mesi anche le entrate tributarie: 269.727 miliardi, 16.268 miliardi in più di un anno fa. L'incremento è dovuto principalmente alle impo-

ste dirette, il cui gettito è cresciuto del 10,6%. In particolare Irpeg e Ilor si sono incrementati del 47,3% e del 18,7%, mentre la crescita dell'Irpef è stata pari all'8,4%. A favore dell'aumento delle entrate ha giocato in particolare l'autotassazione di giugno, che ha fatto incassare 46.035 miliardi (+22,5% rispetto al 1996): 18.194 miliardi di entrate Irpeg (+42,9%), 10.110 miliardi di Ilor (+24,2%) e 17.731 miliardi (+6,2%) di Irpef. In giugno il gettito tributario complessivo è stato di 69.448 miliardi con un aumento del 30,5% sul giugno '96.

Gli italiani, intanto, continuano a perdere interesse per il «gratta e vinci» tanto che in giugno le entrate tributarie dalle lotterie istantanee sono calate del 52,2%, 552 miliardi in meno in un semestre. In compenso, torna l'interesse per il gioco del lotto che conosce un aumento del 16,5% rispetto al semestre dell'anno precedente grazie anche all'introduzione delle giocate infrasettimanali.



TERZO MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA

PER LA PACE E LA DEMOCRAZIA NEL MEDITERRANEO

CAMPING «LE TAMERICI» - CECINA MARE
DAL 23 AGOSTO AL 1° SETTEMBRE

GIOVEDÌ 28 AGOSTO - ore 15

CONVEGNO - CASTELLO PASQUINI - CASTIGLIONCELLO

partecipano: Tom Benetollo, Sen. Stefano Boco, Lazhari Labter, Amal Nashashabi, Ines Nour, Zvi Schuldiner, Gianfranco Simoncini, Giuliana Sgrenà, Angela Vicentini
coordina: Raffaella Bolini

Il Meeting è altro ancora: convegni, laboratori di formazione, solidarietà internazionale, musica, mare... e tante altre cose

Per informazioni Tel. Arci 055/622845